

# XXVIII DOMENICA ORD - A

12 ottobre 2014

*asciugherà le lacrime*

## **Prima Lettura** Is 25,6-10a

*Dal libro del profeta Isaia*

Preparerà il Signore degli eserciti  
per tutti i popoli, su questo monte,  
un banchetto di grasse vivande,  
un banchetto di vini eccellenti,  
di cibi succulenti, di vini raffinati.  
Egli strapperà su questo monte  
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli  
e la coltre distesa su tutte le nazioni.  
Eliminerà la morte per sempre.  
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni  
volto, l'ignominia del suo popolo  
farà scomparire da tutta la terra,  
poiché il Signore ha parlato.  
E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;  
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.  
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;  
ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza,  
poiché la mano del Signore si poserà su questo  
monte».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 22

*Abiterò per sempre nella casa del Signore.*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del  
suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

## **Seconda Lettura** Fil 4,12-14.19-20

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere  
nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per  
tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e  
all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la  
forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte  
alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta,  
colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ric-  
chezza con magnificenza, in Cristo Gesù.  
Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei  
secoli. Amen.

## **Vangelo** Mt 22,1-14

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con para-  
bole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:  
«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una  
festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi  
servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma que-  
sti non volevano venire.  
Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine:  
Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio  
pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono  
già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!"  
Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al  
proprio campo, chi ai propri affari; altri poi pre-  
sero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Al-  
lora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece  
uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la  
loro città.  
Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è  
pronta, ma gli invitati non erano degni; andate  
ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che tro-  
verete, chiamateli alle nozze". Usciti per le  
strade, quei servi radunarono tutti quelli che tro-  
varono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si  
riempì di commensali.  
Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un  
uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse:  
"Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito  
nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai  
servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori  
nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".  
Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

È il banchetto del popolo delle beatitudini, dei poveri in spirito, degli afflitti, dei miti... chiamati ad essere il sale della terra e la luce del mondo. Lo sono con le loro povertà. Che meraviglia, se tra loro c'è qualche infiltrato, senza la veste nuziale? era inevitabile: *andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.*

Questa è la Chiesa: sempre santa come corpo di Cristo, che fa nascere figli senza peccato con la fede e il Battesimo, e sempre peccatrice per la sua umanità. È la sposa di Cristo, e la vogliamo anche noi con un abito nuziale splendente e puro. Quel *banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati* non raffigura solo l'eucarestia. È la vita cristiana di ogni giorno e deve fare i conti con le debolezze e le disavventure della vita.

È accaduto a Oppido Mamertina con l'inchino della Madonna al boss della Ndrangheta. Avviene quando la corruzione è normalità tra i potenti, ma anche tra i piccoli e deboli, è scandalo quando viene dall'alto, è sofferenza in quelli che incappano in qualche trappola della vita, e che si sentono esclusi dall'Eucarestia! C'è chi dice che non sono fuori dal banchetto, ma che di fatto non possono mangiare.

Un'esperienza fallita di matrimonio non si può cancellare o riparare facilmente. Sembra di essere nella tempesta del terzo / quarto secolo del cristianesimo, con le aspre discussioni sui lapsi, i libellatici, i traditores, mentre intanto ci sono i confessorum e i martiri: Dionisio di Alessandria, Cipriano di Cartagine, Cornelio di Roma alla ricerca di vie di indulgenza, contro Novaziano il rigorista intransigente.

Oggi sono cambiati i nomi: religiosi e laici, anche di altissimo livello, distribuiti su orientamenti contrapposti. Fiumi di inchiostro sui giornali, dispute tra teologi e moralisti, veggenti che hanno già in tasca la soluzione, e soprattutto tanta sofferenza di chi vive il dramma della separazione in una società sconvolta e smarrita. Forse è già troppo tardi per riconoscere la sproporzione tra il numero di matrimoni sbagliati e le possibilità che la chiesa offre per ricucire l'*abito nuziale* a un membro del suo corpo. Forse abbiamo peccato di faciloneria pensando di poterlo far indossare a tutti, senza aver preso le misure, senza un catecumenato adatto a far prendere coscienza.

L'aspetto positivo di questo dramma del XXI° secolo è l'acquisizione che c'è un sacramento della creazione, comunque benedetto da Dio, descritto nella Bibbia in Adamo ed Eva, un patto ulteriore nell'Alleanza di Noè, un'inviolabilità sancita nella legge di Mosè, un'intimità personale di Dio con il

suo popolo, *poiché tuo sposo è il tuo creatore, (Is 54,5) descritta dai profeti; Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. (Is 62,5); infine c'è Cristo che ama la sua sposa la Chiesa: Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).*

Quale di questi livelli intendiamo quando parliamo di matrimonio? Per scoprirli e viverli c'è bisogno di tempo, umiltà, e a volte anche di cadute e pentimenti. Non cerchiamo una Chiesa perfetta, ma una Chiesa misericordiosa, capace di riconoscere i diversi livelli di crescita, di rispettarne i tempi e di dare sempre speranza.

Il matrimonio in chiesa non supplisce vuoti di formazione umana e religiosa. Alcuni matrimoni è bene che siano celebrati altrove. Dobbiamo trovare il coraggio di riconoscere che il matrimonio /sacramento è altra cosa. Nel linguaggio della fede il sacramento è immagine dell'unione di Cristo con la sua Chiesa, è una scoperta, un traguardo, una pienezza, un dono, una grazia da accogliere e coltivare ogni giorno.

La nuova epoca che stiamo vivendo ci costringe ad una verifica, che il papa ha voluto con il Sinodo.

Che cos'è quel *velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni?*

San Paolo ci vede il rifiuto degli ebrei a riconoscere il Messia Gesù: *fino ad oggi quel velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Ordinamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (2Co 3,13-16).* Nella nostra Chiesa dobbiamo riconoscere che *un velo è steso anche sul nostro cuore*, quando parliamo di sacramenti senza riconoscervi il Signore risorto e vivo.

*Eliminerà la morte per sempre.*

Non la morte fisica del corpo: *nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? (Ro 7,23-24)*

*Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.*

Vorrei assicurare tutti quelli che sono in difficoltà nel matrimonio, non solo che non li giudichiamo, ma che prendiamo parte alla loro sofferenza, in umiltà, e invociamo serenità.